

maggio 2010 - Camera dei Deputati
Presentazione de
“Le sfide dell’Italia che investe sul Futuro - Libro Verde del Terzo Settore”

Marina Gerini¹

Ministero del Lavoro

In un recente numero del settimanale “Vita” l'editoriale aveva un titolo che stigmatizzava piuttosto duramente la disattenzione della politica verso il terzo settore. Il titolo era: “l'operosità del non profit e l'ignavia della politica”. Sono parole pesanti che oltre a evocare danteschi ricordi ci devono far riflettere, politici e non, sulla necessità di riprendere un dialogo tra le istituzioni e soggetti della società civile per elaborare un progetto comune.

Io penso che alla base delle conquiste di avanzamenti di necessità e di progetti c'è sempre uno stimolo, un anelito. Questo credo tra l'altro che sia indiscutibilmente il momento storico per uno slancio di proposte e di azioni. IL libro verde che oggi ci è stato presentato ha in parte risposto a questo bisogno che è più che mai necessario trasformare in opportunità da condividere, come stiamo facendo oggi, individuando le diverse linee di azione generali su cui lavorare.

Rispetto alle istituzioni pubbliche che rappresento, molte sono chiamate a rispondere alla proposta di oggi. Per quanto riguarda il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali posso tranquillamente affermare che la gran parte degli obiettivi individuati nel documento sono anche i nostri obiettivi. Io ho cercato di ripercorrere dei punti presenti nella sintesi del documento presentati oggi e di vederli dal mio punto di vista raggruppandoli su qualche filone di attività.

Innanzitutto mi preme molto il tema della trasparenza e del rapporto con le istituzioni. Noi crediamo nella trasparenza come leva di crescita sia del mondo del non profit sia della amministrazione pubblica. Sul fronte del terzo settore trasparenza è rendere conto di ciò che si è e di ciò che si fa e puntare quindi al riconoscimento della propria funzione sociale. Ribaltando i paradigmi vetusti dell'assistenzialismo da parte del pubblico. Tra l'altro significa recuperare e valorizzare quella storia della solidarietà così ben delineata nella relazione del Portavoce Andrea Olivero. Da parte dell'amministrazione trasparenza significa soprattutto semplificazione dei bandi, nel senso di non aggravare le associazioni di adempimenti eccessivi o fini a se stessi. Anche questa mattina qualcuno di voi mi ha segnalato alcune criticità nel rapporto con la Pubblica Amministrazione rispetto a questo tema. Questo è un lavoro lungo e faticoso. Noi però siamo molto impegnati su questo e credo che abbiamo fortemente avviato questo processo.

Io definisco il tema del rapporto tra terzo settore e istituzioni la “cooperazione amministrativa”, sia nei confronti tra le varie amministrazioni che sono coinvolti nei progetti della società civile, sia nell'amministrazione con gli stessi “stakeholder”. A tale riguardo noi abbiamo avviato, in questo ultimo anno, tutta una serie di protocolli che però non sono solo parole, ma sono anche molto operativi con molti dei soggetti che qui oggi sono rappresentati. Ne cito solo alcuni: sul versante del volontariato, con la Convol, con il centro di servizi del volontariato, con lo stesso Forum del Terzo settore è in fase di definizione un protocollo di lavoro, con i soggetti del comitato di gestione del

¹ testo non rivisto dal Relatore

volontariato e con la stessa Agenzia delle Onlus che per noi è un punto di riferimento molto importante. Questo è anche uno degli aspetti in cui si esercita quel ruolo di accompagnamento del Ministero che è stato così bene richiamato dal Prof. Cotturri nel suo richiamo all'art 118 Cost., cioè alla funzione che le istituzioni hanno in questo senso riguardo all'accompagnamento della società civile. Noi cerchiamo di partecipare ai tavoli congiunti, per esempio con l'Agenzia delle Entrate, al tavolo istituzionale con il terzo settore, cercando di svolgere il nostro ruolo, che è quello rispetto ad altri soggetti, ad altre agenzie pubbliche, di conoscere maggiormente l'aspetto valoriale che non quello meramente di controllo che si richiamava prima.

Un altro punto molto più importante è quello del welfare comunitario. Tendendo presente il nostro filo conduttore che è il Libro Bianco sul welfare pubblicato lo scorso anno, vorrei qui brevemente richiamare tutte le politiche volte a valorizzare il tema del dono nell'ambito della famiglia, nell'ambito della lotta all'esclusione sociale e alla povertà (Il 2010 è l'Anno Europeo deputato alla Lotta alla Povertà e all'Esclusione Sociale) e le politiche mirate all'integrazione dell'immigrazione che in questo momento il Ministero sta mettendo in campo in maniera crescente. In questo filone si iscrive tra l'altro tutto il lavoro che abbiamo già avviato insieme all'Osservatorio Nazionale per il Volontariato, che proseguiamo anche con altri soggetti, coinvolgendo quella che viene chiamata anche l'alleanza partecipata, per l'Anno Europeo del Volontariato e della cittadinanza attiva, che sarà il 2011. Un tema richiamato nel documento. Voglio solo citare che come Direzione Generale, abbiamo in atto alcuni progetti sul tema della cittadinanza attiva e partecipata proprio con il coinvolgimento con i giovani nelle scuole. Progetti che ben rispondono a quel punto contenuto nel libro verde sulla necessità del rilancio della cultura sulla cittadinanza attiva e di affrontare l'emergenza educativa. L'osservatorio sulla cittadinanza partecipata è realizzato proprio all'interno delle scuole con l'accompagnamento dei docenti con il coinvolgimento del volontariato, attraverso i centri di servizio del territorio, al fine di promuovere nei giovani la solidarietà e la consapevolezza critica e responsabile. La scuola con il supporto degli operatori sociali della propria comunità diventa proprio luogo privilegiato, insieme alla società civile, per la sensibilizzazione dei giovani. In questo progetto abbiamo inoltre voluto fortemente un modulo incentrato sul tema della legalità, sulla diffusione dei principi della costituzione che mi pare sia uno dei temi forti del terzo settore.

Altro punto che trovo importante, è il modello di sviluppo sostenibile centrato sulla persona e sugli aspetti relazionali di comunità. Anche su questo è iniziato un ragionamento all'interno del Ministero, volto a stravolgere i paradigmi del vecchio modello. Non puntiamo più sull'offerta dei servizi, per rivolgere l'attenzione e il sostegno alla domanda che deve essere intercettata attraverso le reti del terzo settore. Questo è un rovesciamento di prospettiva, una rivoluzione copernicana del principio di sussidiarietà, ed è anche un processo di esaltazione della fiducia, di cui parlava il prof. Becchetti prima, e della necessità che ci sia questa fiducia alla base dei processi partecipati.

Sempre in questo ambito relativo alla sostenibilità del modello del welfare si inserisce il nesso fondamentale tra politiche sociali e politiche del lavoro. Forti della risoluzione del Parlamento Europeo del 19 febbraio 2009 sull'economia sociale, intendiamo riprendere il dibattito e il confronto sull'economia sociale. Dibattito che può contribuire alla crescita di questo Paese. Il prossimo 19 maggio abbiamo organizzato un workshop, come Ministero, dedicato a Stato e impresa sociale: un modello per uscire dalla crisi. Gli invitati discuteranno sul tema dell'impresa sociale.

In fine, parliamo del quadro normativo. Un tema delicato che è stato più volte evocato e ci sono stati diversi approcci in parte naufragati. Secondo me ora ci siamo perché mi è testimonianza l'avvia del lavoro sul libro primo del Codice Civile, base del ragionamento della riforma. Io credo che partire da lì sia un segnale di serietà, di attenzione al terzo settore e dovrà essere un confronto partecipato con l'attenzione di tutti, però io trovo che sia corretto partire da un punto concreto di base per non rischiare di disperdere quelle che sono le individualità e le peculiarità anche dei vari soggetti che come abbiamo detto compongono il terzo settore. Poi si può riprendere da qualche aggiustamento che è stato detto oggi. In questo percorso, voglio dire che noi, come ministero, ci siamo. E' uscita una dichiarazione congiunta con il Ministro Alfano e con il Ministro Sacconi. Questo è un primo chiaro segnale della nostra presenza in questa partita, sempre in quel ruolo anche di accompagnamento di cui parlavo prima.

Evidentemente abbiamo davanti un lungo cammino pieno di sfide che però è estremamente affascinante perché riassume in se il paradigma ed il senso della sussidiarietà che è la responsabilità condivisa tra i vari soggetti della società civile.